

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 30 (1961)

Heft: 2

Artikel: Ricerche archeologiche intorno alla Chiesa di San Martino a Soazza

Autor: Sulser, W.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-24542>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ricerche archeologiche intorno alla Chiesa di San Martino a Soazza

Rapporto alla Comm. Fed. per i Monumenti Storici

Che l'attuale chiesa di San Martino a Soazza, consacrata nel 1639, contenesse nella sua parte muraria elementi di una chiesa più antica, appariva chiaramente sulla facciata ovest, dove la fronte primitiva a comignolo fu messa in evidenza e restaurata con buona parte delle sue pitture (cfr. fig. 7).

Non si conosceva, invece, la pianta della chiesa medioevale, documentata per la prima volta nel 1219. Basandosi sui protocolli di visitazione di San Carlo Borromeo Poeschel¹⁾ riteneva che anche qui, come a Mesocco, si trattasse di una chiesa con due absidi a pianta semicircolare al posto del coro attuale. Ma il passo in questione dice:²⁾

Ecclesia est parva. Capellae due adsunt in capite eccl.iae similes orientem versus fornicatae. S.m. Sacram. asservatur in fenestrella in pilastrata in medio duarum capellar. in tabernaculo gestatorio.

(La chiesa è piccola. In capo alla chiesa ci sono due cappelle simili, rivolte a oriente, a volta. Il Santissimo Sacramento si conserva in una finestrella nel pilastro fra le due cappelle, in un tabernacolo portatile).

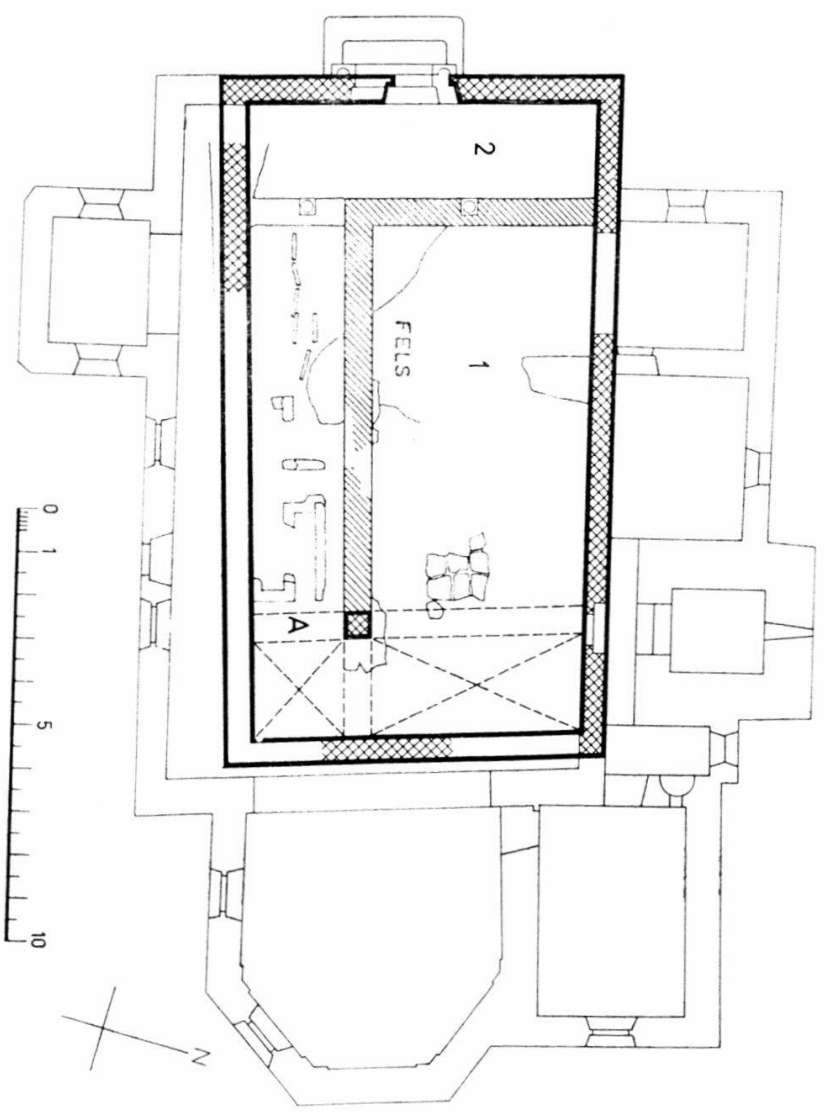
Ora, mentre per Mesocco le cappelle o absidi furono esplicitamente dette «ad formama emicycli», cioè a pianta semicircolare, manca per Soazza questa precisazione.

Gli scavi eseguiti nella navata hanno dato la prova che Soazza non appartiene al tipo delle chiese a due absidi, ma che aveva ad oriente due cori

1) E. POESCHEL: Kdm. GR VI pag. 373 ss.

2) D'Alessandri: Atti di San Carlo pag. 422.

S. MARTINO SOAZZA, GRABUNG 1959
CHUR. 16. MAI 1960 W. SULSER
PN 10509

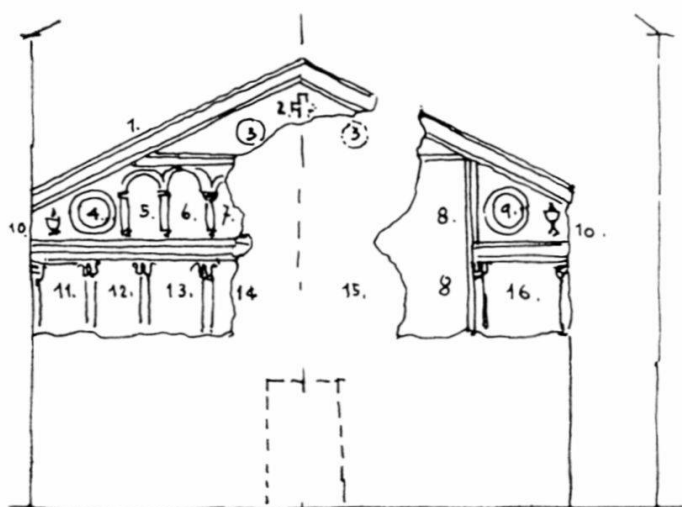




SOAZZA — Chiesa Parrocchiale: Facciata primitiva, con affreschi

Affreschi della facciata ovest.

1. Fregio con data MCCCCCiii (1503). Nome illeggibile.
2. Croce del fastigio.
3. Medaglioni.
4. Medaglione con « **Daniel Propheta** ».
5. S. Giovanni Battista.
6. Madonna con Bambino.
7. (distrutto)
8. S. Cristoforo con Bambino (scritta a matita rossa 1530/1600 « Gots sind die... »)
9. Medaglione con « **S. Jacobus** ».
10. Vasi.
11. S. Antonio Abate.
12. scritta a matita rossa: « sola salus ser sunt **S Petrus Antoninus Artium 16 x 21 A et Medicinae Doctor** ». P | C
13. S. Bernardino da Siena.
14. Angelo dell'Annunciazione (frammento).
15. Madonna (distrutta).



rettangolari. I due tipi si riscontrano ripetutamente nel Ticino e in Mesolcina e si presentano in diverse varianti (cfr. studio su SS. Pietro e Paolo a Mesocco, pag. 86 di questo fascicolo).

San Martino I, cioè la primitiva chiesa medioevale, era una chiesa a forma di sala rettangolare, senza coro separato, della lunghezza di m. 8.80 (event. m. 11.70) e della larghezza di m. 5 (cfr. pianta).

San Martino II (la chiesa visitata da San Carlo nel 1583) era il risultato di un ampliamento verso ovest, sud ed event. anche est. Gli scavi non hanno potuto dimostrare se i due cori fossero a volta, ma ciò risulta chiaramente dal rapporto della visita del Borromeo, dove le « Capellae » sono descritte come « fornicatae ». Del resto anche a Chiggiogna e a Campo-Blenio i cori rettangolari sono coperti da volta a croce. La grande differenza di larghezza tra i due cori non ha nulla di straordinario, se si pensa a Malvaglia o a Corzoneso.

Della decorazione di S. Martino II ci sono rimaste le pitture della facciata, delle quali già abbiamo detto. Si può ammettere che almeno i cori erano dipinti, perché nel punto indicato sul piano con A si trovarono molti frammenti di figure, di ornamenti nonché di due diversi tipi di scrittura, risalenti allo scorcio tra il 15^o e il 16^o secolo.

Nella navata si rinvennero diverse tombe, ma nessuna con scheletro in situ o di qualche importanza.

Uno strato di pietre piatte nel settore orientale della costruzione I potrebbe rappresentare i resti di un altare, o almeno del suo suppedaneo.

Una volta documentati i risultati con piani e fotografie, il pavimento fu richiuso. Si poté anche rinunciare alla fissazione delle traccie di muri, molto frammentarie, nel lastricato del pavimento. I risultati molto significativi hanno certamente giustificato la spesa di questi scavi.